

SACRA SCRITTURA E CATECHESI NEI PADRI DELLA CHIESA ORIENTAMENTI GENERALI

Premessa

In riferimento alla catechesi dei Padri della Chiesa si possono distinguere, in forma approssimativa, tre fondamentali generi di testi.

- *Compendi della fede cristiana*. Sono scritti che offrono un'esposizione degli aspetti fondamentali del messaggio cristiano con differenti sviluppi e destinatari. Tra questi ricordiamo: la *Didachè* (inizio II secolo), considerato il primo ed elementare catechismo che delinea in forma schematica la morale cristiana, il battesimo e l'eucaristia e gli impegni comunitari ed era destinata a missionari itineranti e a catechisti; la *Lettera a Barnaba* (inizio II secolo) che ha il carattere di un manuale di catechesi a forma di lettera; la *Epideixis o Dimostrazione delle predicazione apostolica* (verso la fine del II secolo) del vescovo Ireneo di Lione, rivolta all'amico Marciano e di fatto ai cristiani colti, dove viene offerto un ampio compendio della fede cristiana attraverso un procedimento storico-salvifico; la *Oratio Catechetica Magna* (380 ca), denominata poi *La grande catechesi*, di Gregorio di Nissa, destinata ai catechisti; il *De Agone Christiano* (397 ca) e l'*Enchiridion* (421 ca), due opere di Agostino di presentazione del messaggio cristiano, destinate rispettivamente a fedeli semplici e a cristiani colti. Questi testi offrono una sintesi della dottrina cristiana. Essi, con diverso impianto biblico-teologico, troveranno una continuazione nei "catechismi grandi" post-tridentini. In genere questi testi patristici erano conosciuti da una cerchia limitata e qualificata di persone.
- *Le catechesi dei Padri*. Sono gli scritti che riportano le catechesi svolte dai Padri. Esse appartengono quasi tutte al IV-V secolo. Si tratta di istruzioni rivolte ai catecumeni o ai neofiti. Si possono menzionare in modo particolare le catechesi tenute da Cirillo di Gerusalemme prima e dopo il battesimo, la catechesi battesimali di Giovanni Crisostomo, le omelie catechistiche di Teodoro di Mopsuestia, la spiegazione del Credo e dei sacramenti di Ambrogio di Milano¹. Autori della catechesi sono vescovi o qualificati sacerdoti delegati dal proprio vescovo.
- *Testimonia*. Lo scritto è una raccolta di citazioni bibliche, di episodi e personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento. Non è un testo di catechesi, ma la fonte alla quale attingono predicatori e catechisti, che non disponevano del testo integrale della Sacra Scrittura.

Nella nostra riflessione faremo riferimento alle catechesi tenute dai Padri. Esse rivelano, al vivo, il loro modo di intendere e di attuare la trasmissione della fede e l'educazione alla vita cristiana. Si accennerà alla utilizzazione della Sacra Scrittura nella catechesi connessa alle varie tappe dell'iniziazione cristiana degli adulti, per poi richiamare alcuni criteri generali di utilizzazione catechistica della Sacra Scrittura.

¹ Riferimenti bibliografici: AGOSTINO DI IPPONA, *De catechizandis rudibus*. Edizione PL 40, 309-349, trad. it. *Prima Catechesi ai non cristiani*. Introduzione e note di P. Siniscalco, Città Nuova, Roma 1993; *Discorsi* 212-216 (di spiegazione del Simbolo); *Discorsi* 56-59 (spiegazione del Padre nostro); *Discorsi* 224-228 (spiegazione del battesimo ai neofiti); *Discorsi* 229a, 272, 386-391, 398-415 (spiegazione dell'eucaristia ai neofiti). Nuova Biblioteca Agostiniana, Città Nuova, Voll. 31-32, Roma 1984-1990; AMBROGIO DI MILANO, *Spiegazione del credo. I sacramenti. I misteri*, Biblioteca Ambrosiana, Milano-Roma 1982; CIRILLO e GIOVANNI DI GERUSALEMME, *Catechesi prebattesimali e mistagogiche*. Trad. di G. Maestri e V. Saxer, EP, Milano 1994; GIOVANNI CRISOSTOMO, *Le catechesi battesimali*. Introduzione, commento e note a cura di A. Ceresa – Gastaldo, Città Nuova, Roma 1982; TEODORO DI MOPSUESTIA, *Les homélies catéchétiques*. A cura di R. Tonneau – R. Devreesse, Biblioteca Vaticana, Città del Vaticano 1949, trad. it. *Le omelie catechetiche*, a cura di N. Serione, Edizione "Pro manuscripto" Didascalieon, Torino 2008; *Le omelie battesimali e mistagogiche di Teodoro di Mopsuestia*, a cura di Flavio Placido, Elledici, Leumann-Torino 2008

Catechesi e uso della Sacra Scrittura

Il termine catechesi, in greco “katéchesis”, deriva dal verbo “katechèin”. Significa far risuonare, far echeggiare una parola². Per i Padri questa parola è l’insegnamento fondato essenzialmente sulla Sacra Scrittura. Di fatto l’uso del Testo sacro nella catechesi presenta notevoli varianti. Esso assume connotazioni e modalità diverse secondo la sensibilità dei Padri della Chiesa e secondo la situazione spirituale dell’ascoltatore: se è un pre-catecumeno, un catecumeno o un neofita. Si possono individuare tre principali modalità di uso della Sacra Scrittura nella catechesi di iniziazione cristiana degli adulti e accennare all’educazione cristiana in famiglia ed al suo riferimento alla Bibbia.

Una esposizione narrativa

Si tratta di una catechesi incentrata sulla storia della salvezza. Per Agostino questo modello è proprio della pre-catechesi, intesa come primo annuncio e istruzione a chi desidera farsi catecumeno. Lo scopo è di suscitare un’iniziale fede. Nel *De catechizandis rudibus* il Vescovo di Ippona offre un concreto esempio. Divide la storia della salvezza in sei tappe: la creazione del mondo, dell’uomo e la sua caduta e cacciata dal paradiso; dal diluvio ad Abramo; dai Patriarchi ai Profeti; dalla schiavitù in Egitto ai quaranta giorni nel deserto e all’arrivo nella Terra promessa; dalla deportazione in Babilonia alla liberazione del popolo giudaico, sino alla ricostruzione del Tempio in Gerusalemme; dall’incarnazione del Figlio di Dio alla sua Risurrezione, la discesa dello Spirito Santo, la vita dei cristiani e la diffusione del Vangelo tra i gentili, cioè fino all’oggi della Chiesa. Sono sei le tappe come i sei giorni della creazione. Secondo Agostino siamo in attesa della settima età, come il settimo giorno quando Dio si riposò. Anche noi, dopo aver compiuto ogni opera buona per servire il Signore, ci riposeremo con i suoi santi³.

Nel presentare gli eventi della salvezza, Agostino si attiene al Testo sacro, che non cita letteralmente, ma espone con una sua rielaborazione personale: richiama sinteticamente i fatti, ne sottolinea la portata salvifica, ne evidenzia il significato per l’ascoltatore⁴. Si tratta di una mediazione del Testo sacro che ne è interpretazione e commento e, nello stesso tempo, si fa richiamo alle verità fondamentali della fede e ad essenziali comportamenti morali. L’esposizione di Agostino ha una preoccupazione cristologica e teologica. Non solo le tappe della salvezza portano a Cristo, ma gli eventi e i personaggi dell’Antico Testamento vengono letti in chiave tipologica, in quanto trovano significato e piena attuazione in Cristo e nella Chiesa, come egli stesso scrive: “In tutti questi eventi venivano significati i misteri spirituali riguardanti Cristo e la Chiesa”⁵. Nello stesso tempo per Agostino il racconto dei fatti deve evidenziare l’amore di Dio per gli uomini, che ha raggiunto il suo culmine con la venuta di Cristo. Lo scopo è di suscitare nell’ascoltatore l’amore verso Dio, che ci ha amato per primo: “Se per un verso un cuore intorbidito si desta, quando senta d’essere amato, e per altro verso un cuore già ardente di passione si infiamma maggiormente,

² Rivolgendosi la prima volta a quanti si preparavano al battesimo, Giovanni Crisostomo così si esprimeva: “Non parliamo perché voi ascoltiate soltanto, ma perché vi ricordiate delle cose dette e ce ne offriate la prova mediante le opere... Per questo si chiama ‘catechesi’, perché anche durante la nostra assenza il discorso vi risuoni nella mente”, in *Catechesi battesimali*, pag. 19.

³ Cfr. *De catechizandis rudibus* XVII, 28.

⁴ A titolo esemplificativo si può citare la creazione del cosmo, dell’uomo e della sua caduta: “Dio onnipotente, buono, giusto e misericordioso, creò buone tutte le cose, le grandi e le piccole, le più elevate e le più umili; le cose visibili, come il cielo, la terra, il mare, e nel cielo il sole e la luna e gli altri astri, sulla terra poi e nel mare gli alberi e gli arbusti, gli animali di ogni specie; e le cose invisibili, come il soffio vitale dal quale i corpi ricevono vita e vigore. Dio creò pure l’uomo a sua immagine, affinché, come egli con la sua onnipotenza è a capo dell’intera creazione, così l’uomo, con l’intelligenza, tramite cui è in grado di conoscere e venerare anche il suo Creatore, sovrastasse tutti gli animali della terra. Poi creò la donna perché aiutasse l’uomo... perché fosse motivo di gloria per l’uomo ogniqualvolta questi la precedesse nel cammino verso Dio e le si offrisse come modello nella santità e nella pietà... Dio li pose in un luogo di beatitudine perpetua che la Scrittura chiama paradiso. Diede loro un comando: se non lo avessero trasgredito sarebbero sempre rimasti in quella immortale beatitudine... Ma Dio volle piuttosto dar loro un comando che non avrebbero osservato, perché fossero inescusabili quando egli avesse cominciato a punirli...” (Ibidem XVIII, 18-19, pag. 155-157).

⁵ Ibidem XIX, 33.

quando sappia d'essere riamato, è evidente che non vi è motivo più grande perché l'uomo cominci o aumenti [l'amore] con il sapere d'essere amato"⁶.

Una spiegazione biblica fondativa della fede

In questo caso la catechesi è un servizio alla Parola che segue il primo annuncio, presuppone una fede iniziale e mira al suo sviluppo e a "informare", cioè dare forma e anima, a tutta la vita del credente. Se in una fase iniziale l'insegnamento si caratterizza come "kérigma" o primo annuncio con il quale viene offerto un nutrimento leggero, simile al latte per i neonati, ora attraverso la catechesi viene dato un cibo solido⁷.

Nel catecumenato del IV e V secolo questa catechesi era rivolta ai "competenti" o "illuminandi", vale a dire a coloro che si incamminavano durante la quaresima verso il battesimo previsto nella Veglia pasquale. Sono giunte a noi soprattutto le catechesi sul Credo, tenute nelle ultime settimane di quaresima. Ricordiamo tra le principali le 13 catechesi di Cirillo di Gerusalemme, le 10 omelie catechistiche di Teodoro di Mopsuestia, la spiegazione del Simbolo di Ambrogio di Milano, i 5 sermoni di Agostino sul Simbolo.

I "competenti" o "illuminandi" restano sempre degli "audientes", cioè uditori della Parola, ma si trovano spiritualmente in una nuova condizione, come ci ricorda Cirillo di Gerusalemme: "Eri chiamato catecumeno ed eri come avvolto da un suono che riecheggiava esternamente: udivi la Scrittura, ma senza comprenderne la profondità. Quel suono ora [che sei accolto tra gli illuminandi] non ti avvolge più, ma riecheggia dentro di te, perché lo Spirito, dimorando in te, fa della tua mente una dimora divina"⁸.

Per Cirillo la catechesi agli "illuminandi" è come la costruzione di un edificio: si tratta di scavare profonde fondamenta e di unire tra loro le varie pietre, cioè le verità, in modo da innalzare solide mura⁹. Tale catechesi era fondata sulla Scrittura. Secondo Egeria a Gerusalemme, verso il 380, la catechesi agli "illuminandi" nelle prime settimane della quaresima prevedeva un'esposizione ordinata delle Scritture, illustrando il significato letterale e poi il senso spirituale, mentre più tardi seguiva la spiegazione del Simbolo¹⁰. Per Cirillo di Gerusalemme e per Teodoro di Mopsuestia la catechesi, come spiegazione del Simbolo, univa la dimensione biblica e dottrinale: non solo i singoli articoli del Credo erano presentati come sintesi della storia della salvezza, ma anche la spiegazione di ogni articolo rinviava costantemente a testi dell'Antico e Nuovo Testamento. In questo modo la fede del credente e la dottrina cristiana venivano saldamente ancorate agli eventi della salvezza.

La proposta più completa ed esemplare a noi pervenuta sulla spiegazione del Simbolo è quella di Cirillo con le catechesi VI-XVIII. Lo sviluppo dei singoli articoli del Credo presenta un canovaccio costante. C'è anzitutto il titolo riferito all'articolo di fede in esame. Ad esempio per il primo articolo sono previsti quattro temi: unità di Dio, Dio Padre, Padre Onnipotente, Dio Creatore. Al titolo segue una breve citazione biblica connessa al tema scelto. Quindi viene proposta un'ampia trattazione del tema attraverso abbondanti riferimenti biblici ai due Testamenti: viene così illuminata e fondata la fede cristiana, sono contestati errori e vengono confutate eresie. Si conclude additando la bellezza della fede della Chiesa espressa con quell'articolo del Simbolo. Di fatto è offerto un cammino che parte dalla fede della Chiesa espressa dal Simbolo, se ne mostra il fondamento attraverso le Scritture e si vuole condurre il credente ad una adesione convinta ed entusiasta. In questa presentazione degli aspetti fondamentali della fede, Cirillo si attiene a questa convinzione: "Quando

⁶ Ibidem IV, 7.

⁷ Scrive Clemente Alessandrino: "Si può dire che il latte è la predicazione (kérigma) diffusa in abbondanza, mentre il cibo solido è la fede solidamente stabilita grazie alla catechesi (katéchesis)", in *Pedagogo* I, 38.

⁸ CIRILLO DI GERUSALEMME, *Protocatechesi* 6.

⁹ Ibidem 11.

¹⁰ Cfr. EGERIA, *Diario* 46, 2-3.

si tratta dei santi e divini misteri della fede, non bisogna presentarne neppure la minima particella senza l'appoggio delle Sacre Scritture"¹¹.

Una spiegazione tipologica

Questa catechesi è chiamata "tipologica", perché fa riferimento a eventi, episodi e personaggi dell'Antico e, talvolta, del Nuovo Testamento considerati "typos", cioè immagine, anticipo, prefigurazione di ciò che poi si realizzerà pienamente in Cristo e con i sacramenti della Chiesa.

Questo modello di catechesi biblico-tipologica è in parte già presente nella catechesi di primo annuncio o in quella rivolta ai catecumeni. Così Mosè è visto come "typos" di Cristo, il passaggio del Mar Rosso come immagine prefigurativa del battesimo, la liberazione dal Faraone e la traversata nel deserto del popolo di Israele come prefigurazione del cammino catecumenale dei nuovi credenti.

La catechesi tipologica di fatto trova ampia attuazione nella spiegazione dei riti dei tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Testimonianze autorevoli sono offerte dalle catechesi mistagogiche di Cirillo o di Giovanni di Gerusalemme, dalle omelie di Teodoro di Mopsuestia, dalla spiegazione dei sacramenti di Ambrogio di Milano.

In questa catechesi tipologica, richiamato il rito, se ne spiega il significato facendo riferimento a specifici eventi del passato testimoniati nella Sacra Scrittura. Così l'acqua battesimale viene associata al diluvio, all'acqua sgorgata dalla roccia nel deserto, al passaggio del Mar Rosso, al bagno purificatore di Naaman il Siro nel Giordano... alla guarigione dell'infermo nella piscina di Betzaetà. L'unzione crismale, invece, viene collegata a quella dei re e dei profeti dell'Antico Testamento. A sua volta l'eucaristia viene prefigurata con il richiamo alla manna del deserto e alla moltiplicazione dei pani operata da Gesù.

I vari episodi biblici richiamati sono presentati come un inizio, un anticipo di ciò che si attua pienamente nel sacramento. In questo modo si sottolinea che il cristianesimo è una storia di salvezza che, iniziata da lontano, non solo continua ma trova piena attuazione oggi. Ancora una volta attraverso questa catechesi tipologica viene richiamata l'iniziativa di Dio che continua a compiere grandi cose. Nello stesso tempo il sacramento viene presentato come mistero che introduce il credente nella storia della salvezza e lo rende partecipe.

In sintesi la lettura tipologica della Scrittura nella spiegazione dei sacramenti mette in risalto l'agire progressivo e coerente di Dio nella storia della salvezza, consente di evidenziare il senso spirituale delle Scritture perché aiuta a cogliere il farsi del mistero di Dio nella trama dei fatti e delle persone che la stessa Scrittura pone in campo, presenta Cristo, il mistero pasquale e i sacramenti della Chiesa come piena realizzazione del piano salvifico di Dio e proietta i cristiani e la Chiesa verso il compimento futuro. Come esempio si può portare la spiegazione che Cirillo di Gerusalemme, nella sua prima catechesi mistagogica, offre dei riti battesimali¹².

	<i>Iniziativa del Padre</i>	<i>Ciò da cui si è liberati</i>	<i>La via della liberazione</i>	<i>L'oppositore</i>	<i>Il "dove" della liberazione</i>
AT	invia Mosè	dalla schiavitù egiziana	con il sangue dell'agnello	il faraone	le acque del Mar Rosso
NT	invia Cristo	dal peccato	con il sangue di Cristo	il demonio	le acque del battesimo

¹¹ CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi IV*, 17.

¹² Lo schema è tratto da Giuseppe Laiti, "La catechesi nel catecumenato antico", in *Iniziazione cristiana e catecumenato. Diventare cristiani per essere battezzati*, a cura di G. Cavallotto, EDB, Roma 1996, pag. 81.

Formazione biblica dei fanciulli

Nei primi secoli non esisteva una catechesi impartita dalla Chiesa ai fanciulli e ai ragazzi. Essa era affidata alla famiglia. Pertanto non esistono testimonianze dirette. Invece si incontrano proposte e suggerimenti offerti dai Padri. Tra questi emerge Giovanni Crisostomo con il suo breve trattato su *La vanagloria e l'educazione dei figli*, scritto attorno al 380¹³. L'educazione proposta in famiglia, secondo il Crisostomo, dovrebbe avere una forte connotazione biblica. Egli, oltre a proporre l'utilizzazione dei Salmi nella preghiera in famiglia, chiede che fin dalla tenera età si introduca il bambino ad alcuni episodi biblici: la storia di Caino e Abele, quella di Giacobbe ed Esaù, più tardi, all'età di circa 10 anni, si parli del diluvio, della liberazione dall'Egitto, qualche anno più tardi si facciano conoscere anche fatti del Nuovo Testamento.

Con sapiente pedagogia Giovanni Crisostomo suggerisce che il fatto biblico venga narrato dal padre durante la cena attenendosi con fedeltà al testo ma utilizzando parole che possono addolcire il racconto. La madre, poi, spieghi più volte il fatto al bambino. Più tardi, quando il racconto sarà assimilato, si chieda al ragazzino che lo esponga a tutta la famiglia. Questa educazione biblica ha come obiettivo che "l'anima del fanciullo venga plasmata da questi racconti"¹⁴.

In un'omelia al popolo cristiano Giovanni Crisostomo ritorna sull'educazione in famiglia chiamando in causa soprattutto i padri: "Tornati nelle vostre case, prepariamo due tavole: una per il cibo del corpo, l'altra per il cibo della Sacra Scrittura. Il marito ripeta quello che è stato detto nella santa assemblea, la moglie si istruisca e i figli l'ascoltino. Ognuno di voi faccia della sua casa una chiesa"¹⁵.

Lo stesso Crisostomo raccomanda al padre: "Insegna a tuo figlio a cantare i salmi, pieni di tanta saggezza di vita. Se dalla fanciullezza introduci tuo figlio in tanta sapienza, un po' alla volta lo condurrà alle vette"¹⁶.

Annotazioni generali

Pur con le sue varianti la catechesi dei Padri della Chiesa è saldamente ancorata alla Sacra Scrittura che resta il testo fondamentale ed il riferimento costitutivo, la cui Parola è fatta echeggiare, viene spiegata e commentata per dare fondamento alla fede ed al comportamento cristiano, è mediata in modo da illuminare ed orientare l'esistenza dell'uomo.

L'ampio spazio che la catechesi dei Padri riserva alla storia della salvezza – nell'esposizione narrativa, nella spiegazione tipologica e anche nella spiegazione fondativa della fede – sottolinea che il cristianesimo prima di essere una dottrina ed una morale ha un prevalente carattere storico: si fonda su gesti salvifici di Dio che entra nella storia degli uomini e cammina con loro per aprirli ad un nuovo orizzonte. Ponendo l'accento sulla storia della salvezza, si mette in risalto l'iniziativa di Dio, allo stesso tempo si fa appello alla libertà dell'ascoltatore invitato a prendere posizione e ad entrare a far parte di questa storia. Dalla spiegazione letterale e spirituale degli eventi biblici emergono pure dottrina e morale.

Con il costante richiamo e la continua proclamazione della Parola scritturistica, i Padri intendono suscitare l'ascolto. Lo scopo è quello, come ricorda Origene a coloro che desiderano ricevere il battesimo, di suscitare una conversione di vita: "Dovete anzitutto essere purificati a partire dalla Legge. In primo luogo, ascoltando la Parola di Dio, dovete sradicare i vostri vizi abituali e spegnere i vostri barbari costumi... Tu devi in primo luogo meditare la Legge di Dio affinché essa ti purifichi

¹³ Una traduzione del testo è proposta da Aldo Ceresa – Gastaldo con il titolo *Vanità. Educazione dei figli. Matrimonio*, Città Nuova, Roma 1977.

¹⁴ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Vanità. Educazione dei figli. Matrimonio*, pag. 49.

¹⁵ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellerie sulla Genesi II,4*.

¹⁶ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellerie sulla Lettera ai Colossesi III, 9*.

e ti corregga”¹⁷. Per san Basilio di Cesarea l’ascolto della Parola di Dio mira a conformare il cristiano al pensiero e all’azione di Gesù Cristo: “Che il cuore, la parola e l’opera del cristiano – come la cera dalla scultura – prenda lo stampo e la forma dell’insegnamento del nostro Signore Gesù Cristo”¹⁸.

La catechesi dei Padri, ponendo al centro la Parola di Dio, intende dare alla trasmissione della fede una forte valenza dialogica: a Dio che parla si chiede una risposta dell’uomo che coinvolga la sua vita. Per questo Agostino raccomanda a Deogratias e ad ogni catechista di esporre la Parola di Dio “in modo che l’ascoltatore ascoltando creda, credendo spera e sperando ami”¹⁹. In particolare per il vescovo di Ippona la “narratio”, che ha lo scopo di delineare la storia della salvezza, deve essere fatta in modo da *docere*, cioè insegnare e dimostrare la fondatezza storica delle verità cristiane, da *movere*, cioè commuovere l’ascoltatore per indurlo ad abbracciare il progetto di Dio, da *delectare*, cioè allietare l’uditore in modo che aderisca con gioia.

I Padri nelle loro catechesi fanno ampi riferimenti all’Antico e al Nuovo Testamento. In questo modo da una parte si afferma che le promesse del Primo Testamento trovano attuazione nel Secondo, dall’altra che c’è un’unica storia di salvezza. In questo modo si sottolinea non solo la fedeltà di Dio, ma anche l’unità profonda tra i due Testamenti: il Primo trova compimento nel Secondo, ma anche il Nuovo Testamento è illuminato dall’Antico.

Grazie all’assidua familiarità con la Sacra Scrittura, promossa dalla catechesi, secondo i Padri il cristiano potrà meglio seguire la predicazione e la proclamazione della Parola in chiesa, come afferma Egeria: “In tal modo avviene che tutti i fedeli seguano le Scritture quando sono lette in chiesa, poiché tutte sono insegnate durante i quaranta giorni”, cioè nella catechesi svolta in quaresima²⁰.

* * *

Di fatto la catechesi dei Padri, rispetto agli insegnamenti dominanti nell’antichità, elabora un genere nuovo dovuto al costante riferimento alla Sacra Scrittura ed alla sua finalità: far conoscere il volto di Dio, suscitare una risposta di fede, rendere partecipe il credente alla storia della salvezza.

Vicoforte, 29 giugno 2009

✠ Giuseppe Cavallotto
Vescovo di Cuneo e di Fossano

¹⁷ ORIGENE, *Omèlie sul Levitico* VI, 2.

¹⁸ BASILIO DI CESAREA, *De Baptismo* I, 2.

¹⁹ AGOSTINO DI IPPONA, *De catechizandis rudibus* IV, 8.

²⁰ EGERIA, *Diario* 46, 3.